

Ancora un disastro ferroviario nel «tratto maledetto» Salerno - Reggio Calabria: tre morti e venti feriti



CAPO BONIFATI (Cosenza) — Il groviglio di vagoni sventrati e di lamiere contorte

Identificata una vittima. L'elenco dei feriti

L'unica vittima del disastro è stata identificata come il macchinista Gennaro Piraino, del deposito di Paola. Gli altri due morti, estratti dalle lamiere, sarebbero un messaggero postale ed un giovane viaggiatore dell'apparen-

te età di 20-25 anni. Ecco invece l'elenco dei feriti ricoverati all'ospedale di Cetraro: Luigi De Crescenzo; Pietro Tripodi; Alessandro De Rose; Luigi Zumbo; aiuto macchinista Pietro Chidichimo; Giacomo Campisi; Antonio Garbarella; Giuseppe Fossetto; Santo Rizzo; Domenico Sculco; Giuseppe Madoz; Francesco Scopelliti; Giovanni Quartocchi e Tommaso Mazzocca. Il più grave dei feriti è Luigi De Crescenzo.

Giacomo Campisi: Antonio Garbarella; Giuseppe Fossetto; Santo Rizzo; Domenico Sculco; Giuseppe Madoz; Francesco Scopelliti; Giovanni Quartocchi e Tommaso Mazzocca. Il più grave dei feriti è Luigi De Crescenzo.

La dinamica dell'incidente non è stata ancora ricostruita con esattezza. Alle 4.20 di ieri mattina, quando nella zona e in tutta la Calabria si abbatté un vero e proprio uragano con pioggia e raffiche di vento ad oltre 100 chilometri orari. L'espresso Ro-

dani riuscendo comunque a transitare. Il convoglio si fermerà più tardi nella stazione di Belvedere dando così l'allarme. Alle 4.30 l'allarme è ormai scattato. Particolare sconcertante: il «588» è lo stesso treno che rimase coinvolto il 21 novembre nel

disastro ferroviario di Lamezia Terme.

Santo Rizzo, 55 anni, commerciante di Ronetta, provincia di Messina, ricoverato nel reparto chirurgia di Cetraro racconta: «Mi trovavo nella quarta carrozza dopo il locomotore, quella che ora è spezzata in due tronconi. Era un urto terribile. La velocità sostenuta dal treno (nella tratta — tutta rettilinea — i convogli recuperano gli eventuali minuti di ritardo) consente al locomotore di superare la frana spezzandosi, però, in due tronconi, uno dei quali si infila nella galleria «Monarella», nel territorio di Bonifati. Le quattro vetture che seguono il locomotore vengono letteralmente sbalzate in aria, a diversi metri di altezza (una carrozza cuccette e il bagagliaio «schiantano contro i muri della galleria e ricadono giù». Una delle vetture lambisce il binario parallelo che dal Sud porta i treni al Nord e in quel momento transita l'espresso «588» diretto a Milano. Si evita una catastrofe per puro miracolo: sei vetture di coda del «588» urtano i rottami dell'altro «espresso», ma riportano solo lievi danni.

Il luogo dove è avvenuta

la scena del disastro è a pochi metri dalla galleria e le squadre dei soccorritori che si muovono con estrema difficoltà nel fango, con pochi mezzi disponibili e sotto una pioggia violentissima.

Sulla vicina superstrada tirrenica, il traffico è paralizzato: decine di chilometri di fila di camion e di autotreni scaraventati di lato dalla furia del vento che ha isolato tutti i centri della costa. Un autotreno con rimorchio pen-

zola letteralmente dal viadotto sovrastante il luogo dell'incidente, alto oltre 50 metri. Sul posto, ritroviamo le stesse facce viste due mesi fa alla sciagura di Eccellenza: il direttore compartimentale delle FS, Pitto, il vice direttore generale dell'azienda, ingegner Misiti; questo, re, a valle di una collina quasi completamente frantata.

Raggiungerlo è stato, ieri mattina, una vera e propria impresa in quanto l'unico impervio sentiero, a strapiombo sul mare, era ridotto ad una poligia di fango. Gli stessi soccorritori non si sono potuti servire di questa via per estrarre cadaveri e feriti.

Le risposte di tutti sono imbarazzate e deludenti: da quattro giorni la tratta ferroviaria Salerno-Reggio Calabria che costeggia il Tirreno Cosentino era — a detta degli stessi dirigenti delle FS — «sotto costante controllo» per le continue mareggiate e le burrasche di vento che, dall'inizio dell'anno, flagellano la zona. La linea ferroviaria che corre a pochi metri dalla battigia era, quindi, in continuo pericolo. Parlare di sola fatalità è, anche in questo caso, estremamente riduttivo.

Il Tirreno Cosentino, nei mesi scorsi, è stato sconvolto da una catena di movimenti franosi: l'Unità lo aveva denunciato già nel novembre scorso quando una enorme massa di terra aveva incominciato a muoversi verso il mare nella zona di Paola, a pochi chilometri da Cetraro. La stessa superstrada, per quella frana, è ancora interrotta e 30 famiglie sono state sgomberate.

Gianfranco Manfredi

Filippo Veltri

E ancora una volta la colpa non è del caso

REGGIO CALABRIA — Leggiamo i titoli dei giornali di due mesi fa esattamente il 22 novembre, giorno prima c'era stato un terribile impegno a Lamezia Terme tra due espressi un merci fermi sui binari i morti furono 29. Ebbene non ci fu quotidiano (e come si sarebbe potuto) a resto sostenere il contrario? che non sottolineava responsabilità gravissime dello Stato e del governo. Ma ecco una rapida carrellata. «Bastava un disastro per evitare la sciagura?», «Segnali e blocchi automatici potevano evitare il grande disastro?» Ma i ritardi li pagava sempre il Mezzogiorno? «E vero imputato è lo sfasciato?» e così via.

E adesso noi ci veniamo a dire che sarebbe ingenuo fare un paragone con il dramma di allora. A volte non è scontato affatto. Che l'errore fosse «manico», come si dice allora, batzò agli occhi e denti. Le linee ferroviarie sotto Napoli, come si dice, non hanno il blocco automatico di sicurezza e ci può sopperire all'errore umano, come d'altronde fu anche in quella notte tra il 20 e il 21 novembre. Ma stavolta sarà probabilmente difficile partire, anche solamente di concerto, ne tragedia, dell'errore umano. Ed allora neanche dire che quei che dalla Calabria e da Sicilia collega al nord, una tratta maledetta. Certo, «tratta maledetta», Ma da chi? Da forse? Converrà, allora parlare il linguaggio della verità. C'è un ulteriore dimostrazione — corrono concordi i sindaci calabresi dei trasporti della insufficienza degli strumenti di sicurezza della rete ferroviaria calabrese e meridionale e del territorio.

Perché all'origine del sastro di ieri c'è stavolta mezzo pura una frana che ha investito i binari. Tra l'altro la federazione sindacale calabrese denuncia apertamente che l'industria regionale ai trasporti, dopo essere stata l'unico dirigente regionale ad essere assente nelle riunioni nazionali sul programma degli investimenti della FFSS, sollecita più volte ad un incontro sui problemi urgenti di trasporti in Calabria e Sicilia e insensibilità non mi ha risposto. E in tanto — affermano amaramente CGIL, CISL ed Uil — ferrovieri e cittadini pugliesi con la vita questi indempiente. Ma sarebbe ancora parziale fermarsi queste giustissime considerazioni.

Facciamo un passo indietro. Le violente polemiche (ed un'esplosiva richiesta del PCI) successive al disastro ferroviario dell'aprile 1978 sulla «direttissima Bologna-Firenze (48 morti e 120 feriti) indussero FS a preparare una maggiore dei luoghi di pericolosità che prevedeva investimenti urgenti per dieci mila miliardi. Ma la storia del piano ferroviario, che comprendeva l'inizio di queste interventi, è nota. E' a cora fermo. Il Parlamento e da due anni neppure una delle opere straordinarie giudicate indispensabili per la sicurezza stessa del traffico ferroviario, e quindi per la vita di migliaia e migliaia di passeggeri, è stata attuata.

«Tratta maledetta» dunque? Si, certo, ma causa di responsabilità politiche gravissime del governo. Ed è lo stesso motivo per cui non si può parlare solamente, e ancora una volta, di un'altra improvvisa tragedia del Sud.

Per un soffio sui vagoni deragliati non si è schiantato un altro treno

I rottami sono stati appena toccati da un convoglio che incrociava a forte velocità sul secondo binario: era il «588», l'espresso coinvolto in novembre nel disastro di Lamezia - In tutta la zona segnalati da tempo pericoli di frana

Dai nostri inviati

CAPO BONIFATI (Cosenza) — La «ferrovia della morte» ha ucciso ancora. La tratta ferroviaria Salerno-Reggio Calabria che costeggia il Tirreno calabrese, a due mesi esatti dalla sciagura di contrada Eccellenza, nei pressi di Lamezia Terme (28 morti e un centinaio di feriti), ha visto nuove vittime in un altro incidente ferroviario. Ancora vagoni sventrati, dunque, lamiere contorte, vetture schiantate, sangue, morti, feriti. Il bilancio di questa ennesima sciagura, verificatasi al chilometro 161 più 440 fra le stazioni di Cetraro e di Capo Bonifati, sul Tirreno Cosenzino, all'alba di ieri, è ancora provvisorio: 3 morti e venti feriti. Ma la cifra è forse destinata a salire nelle prossime ore poiché molti vagoni finiti fuori dai binari restano ancora da ispezionare e negli ospedali di Cetraro, Belvedere marittimo e Napoli, alcuni dei feriti versano in gravissime condizioni. Il traffico ferroviario su un solo binario, a senso alternato, è stato ripristinato solo ieri sera dopo le sette.

La dinamica dell'incidente non è stata ancora ricostruita con esattezza. Alle 4.20 di ieri mattina, quando nella zona e in tutta la Calabria si abbatté un vero e proprio uragano con pioggia e raffiche di vento ad oltre 100 chilometri orari. L'espresso Ro-

mani riuscendo comunque a transitare. Il convoglio si fermerà più tardi nella stazione di Belvedere dando così l'allarme. Alle 4.30 l'allarme è ormai scattato. Particolare sconcertante: il «588» è lo stesso treno che rimase coinvolto il 21 novembre nel

disastro ferroviario di Lamezia Terme. Santo Rizzo, 55 anni, commerciante di Ronetta, provincia di Messina, ricoverato nel reparto chirurgia di Cetraro racconta: «Mi trovavo nella quarta carrozza dopo il locomotore, quella che ora è spezzata in due tronconi, uno dei quali si infila nella galleria «Monarella», nel territorio di Bonifati. Le quattro vetture che seguono il locomotore vengono letteralmente sbalzate in aria, a diversi metri di altezza (una carrozza cuccette e il bagagliaio «schiantano contro i muri della galleria e ricadono giù». Una delle vetture lambisce il binario parallelo che dal Sud porta i treni al Nord e in quel momento transita l'espresso «588» diretto a Milano. Si evita una catastrofe per puro miracolo: sei vetture di coda del «588» urtano i rottami dell'altro «espresso», ma riportano solo lievi danni.

Il luogo dove è avvenuta

la scena del disastro è a pochi metri dalla galleria e le squadre dei soccorritori che si muovono con estrema difficoltà nel fango, con pochi mezzi disponibili e sotto una pioggia violentissima.

Sulla vicina superstrada tirrenica, il traffico è paralizzato: decine di chilometri di fila di camion e di autotreni scaraventati di lato dalla furia del vento che ha isolato tutti i centri della costa. Un autotreno con rimorchio pen-

Il maltempo infierisce sul Mezzogiorno: gravissimi danni

Una spaventosa ondata di maltempo si è abbattuta sull'Italia nella notte fra martedì e mercoledì. La bufera di eccezionale violenza, che in alcune zone continua implacabile, ha imperversato con raffiche di vento, pioggia, grandine e neve, e ha colpito ancora una volta soprattutto il meridione.

In Calabria, dove i paesini della costa sono sconvolti e decine di località della Sila isolata, proprio il maltempo ha provocato il gravissimo incidente ferroviario sulla linea Roma-Reggio.

L'intero Sud è in condizioni di tragedia emergenza. Il vento ha imperversato su tutto l'agro Nocerino-Sarnese, portando via tende di ferme remolati. Nel Salernitano, a S. Mauro la Bruna, un uomo è morto travolto da alcuni intessi accatastati in un edificio in costruzione. A Sanza, altro centro del Cilento, la caserma dei carabinieri è stata sconchiarata da una tempesta di alberi.

Emergenza anche nelle Marche, soprattutto nell'alto Maceratese, dove autocarri e autotreni sono fermi ai valichi dell'Appennino per la straordinaria caduta di neve e di grandine.

Dei gravissimi danni nel napoletano, in Calabria e in Sicilia, zone particolarmente colpite, riferiamo nei servizi particolari.

tina. Ad Ariano Irpino l'ospedale è stato dichiarato inagibile e i malati sono stati trasferiti nella scuola media. Su tutta la zona continua a nevicare: a Trevico la neve ha raggiunto il mezzo metro d'altezza.

Ma il panorama di disagi e emergenze non si ferma qui. In Abruzzo reti stradali e autostrade sono alla paralisi. Il gelo ha fatto saltare le condutture dell'acqua e interrotto le linee dell'energia elettrica. Al-Aquila da ieri è bloccata anche la linea telefonica, la vita della città è praticamente paralizzata. Cosi in Lucania, nella provincia di Potenza, dove la circolazione è impedita da bufera e crolli di alberi.

Emergenza anche nelle Marche, soprattutto nell'alto Maceratese, dove autocarri e autotreni sono fermi ai valichi dell'Appennino per la straordinaria caduta di neve e di grandine.

Dei gravissimi danni nel napoletano, in Calabria e in Sicilia, zone particolarmente colpite, riferiamo nei servizi particolari.

La Sicilia subisce la furia del mare

Flagellate le coste - Colpiti Palermo, i centri tirrenici - Onde sino nelle case - Nel Belice vento a 120 chilometri all'ora

Dalla nostra redazione

PALERMO — E' stata per tutta la Sicilia una notte tempestosa, con mare forza 8 e piogge torrenziali. Poco, quando il grande assalto del fortunale che aveva soffiato a 150 chilometri orari si è placato, soprattutto l'alba, sono apparsi i guasti gravissimi. Ieri pomeriggio, la stima dei danni non era definitiva; e però pesantissima nel tratto di costa compreso fra Messina e Trapani. E' ancora più preoccupante proprio nelle zone dove le condizioni di vita delle popolazioni erano già precarie.

Così, la vallata del Belice, dopo la tempesta di neve e il black-out di dieci giorni fa, è tornata a pagare il prezzo più alto: centinaia di alberi spezzettati sono precipitati sulle abitazioni fatiscosamente costruite dopo il terremoto. A Poggioreale, il centro più colpito, sono volate via 250 baracche; a Salemi (Agrigento) poco meno di un centinaio. In totale si calcola che oltre 500 famiglie abbiano perduto tutto. Ieri mattina, il prefetto di Trapani, Edoardo Sossina, ha requisito a Poggioreale parecchi alloggi

popolari già ultimati ma inspiegabilmente non assegnati e diverse scuole elementari. Analogi provvedimenti a Salemi, dove verranno utilizzate le abitazioni dell'impresa Pantalone (sono le case costruite su una collina di gesso, pagate dallo Stato fino a miliardi, e di cui la magistratura si occupò tre anni fa).

Da una urgente riunione alla quale hanno partecipato i sindaci della vallata, i funzionari e i tecnici dell'Enel e dell'Ente aquedotti siciliani, è emerso un quadro allarmante: si lamentano ingenti perdite in agricoltura, allagamenti e frane in prossimità delle strade che collegano i centri abitati: rischi di nuovi black-out di razionamento dell'acqua. Sempre nel trapanese, a Mazara del Vallo, i tronchi d'albero divelti hanno provocato l'interruzione del traffico.

Gravissima la portata dei danni nel messinese. A Milazzo le onde hanno dilavato la barriera frangiflutti, riuscendo a penetrare fin dentro il municipio, la capitaneria di porto, e decine di abitazioni a pianterreno. C'è un ferito, un pescatore che ha riportato la frattura di una gamba mentre in

sieme ad un collega tentava il recupero di due imbarcazioni. Ci sono due dispersi: i coniugi Antonio e Teresa Calanni di 53 e 50 anni. Partiti da Alcamo Li Fusi (Messina) per recarsi dalla figlia a Bronte, avrebbero dovuto pernottare — secondo il programma — a Cesaro sui monti Nebrodi. Ma ad Alcamo non sono più tornati.

Chiusa la statale 113 che collega Messina a Palermo, in prossimità di S. Agata di Militello dove le onde hanno sommerso la carreggiata. Villette e bungalow sono stati distrutti lungo la costa di Gioliosa Mare. A Brolo, centinaia di metri della barriera frangiflutti costruita dalle Ferrovie dello Stato, hanno ceduto: in questo tratto i treni transitano con difficoltà. Agrumeti e zone coltivate di ortaggi irparabilmente danneggiati a S. Angelo di Brolo. A S. Marco d'Alunzio, un fulmine ha abbattuto gli splatti del castello medievale. Ingenti anche i danni a Ondalo d'Orlando, dove l'intero lungomare è devastato. Saltato ogni collegamento con le isole Eolie. Imparabile il porto di Lipari, decine di imbarcazioni di trutte, interrotte le comunicazioni telefoniche.

In fine, Palermo: scuole inagibili, palme stradate, traffico interrotto in zone nevralgiche della città, insegne pubblicitarie frantumate, allagamenti un po' dappertutto. E' stata una notte insonni per i palermitani. Centinaia di famiglie che vivono sul lungomare, al Ford Italico, hanno tentato disperatamente di limitare il bilancio delle perdite. E' stato tutto vano: distrutto quasi per intero il grande Luna park, il circo Togni costretto a sospendere per almeno una settimana gli spettacoli perché ormai privo del tendone. Colpita a morte anche l'economia del vicolo. Tutte le attrezzature dei venditori di polipo dalla passeggiata a mare sono state inghiottite dalle onde, sfuggite ad ogni controllo la situazione del porto: imbarcazioni che hanno rotto gli ormeggi, motovedette della finanza in difficoltà, mentre due navi, il postale proveniente da Napoli e il traghetti da Genova non riuscivano fino a ieri pomeriggio ad attraccare. Chiuso l'orto botanico dove sono andati perduti numerosi esemplari di piante preziose.

Saverio Lodato

Insieme ad un collega tentava il recupero di due imbarcazioni. Ci sono due dispersi: i coniugi Antonio e Teresa Calanni di 53 e 50 anni. Partiti da Alcamo Li Fusi (Messina) per recarsi dalla figlia a Bronte, avrebbero dovuto pernottare — secondo il programma — a Cesaro sui monti Nebrodi. Ma ad Alcamo non sono più tornati.

Una famiglia di senzatetto, alloggiata presso una scuola elementare della Domitiana, ha evitato per un po' la tragedia. Anche qui si è trattato del cedimento di una parete che ha messo a nudo l'interno dell'aula scolastica.

A Cetraro, in provincia di Salerno, sono affondati due pescarelli di piccolo cabaggio.

A Cetraro, in provincia di Salerno, sono affondati due pescarelli di piccolo cabaggio.